9



LETTERA CIRCOLARE

A' Cavalieri, ed Uomini di onore Religiosi, e Secolari.

Ieri si è fatto vedere in questa Città un Libro intitolato: *Controrisposte, ò siano Esami di tutte le Scritture pubblicate dalli Protettori de' Riti condannati della Cina intorno ad un fatto accaduto in Scio nell'anno* 1694. *riferito come di passaggio in aggiunta alla seconda Edizione della Difesa del Giudizio formato dalla Sede Apostolica.* In Torino à Spese di Gio: Battista Fontana. La sua figura è in ottavo, e costa di carte 205.

Come ne appare dal titolo, questo Libro è diretto contro trè Scritture uscite con l'occasione del fatto di Scio sopranominato, e particolarmente contro la Scrittura detta *Manifesto*, e l'altra nominata *Risposta Cavalleresca à dodici Quesiti.*

L'Autore si mostra un Amico del Dottor di Sorbona, però la commune opinione è, che sia dello stesso Dottore, sotto questa maschera mal nascosto. Si vanta poi à carte 180. *che se tutto questo non bastasse, uscirà chi dirà meglio, e parlerà più chiaro di lui, mettendo in luce il suo nome*, e termina tutta l'Opera con queste precise parole: *Aggradisca l'Autore del Libricciolo quest'Opera, fin tanto che venga di meglio da quella penna, à cui appartiene più che alla mia lo scrivere precisamente sù questo punto.*

Dall'altra parte l'Autore delle Contrarisposte ora mostra di non conoscere l'Autore della Risposta Cavalleresca, ora pretende di dipingerlo con colori tanto individuali da farne ravvisare la qualità, e la Persona. In vece poi di fermarsi nella disputa della querela promessa, esce tanto dalla

ma-

materia contro tutte le leggi della creanza, della convenienza, e del dovere, che fà toccare con mano, non aver egli avuto altro fine, che di mutar la querela, non sapendo sostenere quella di Scio, ed obbligare l'Autore offeso ad abbandonare l'altrui difesa per attendere alla propria, e di mettere in discredito la sua penna, la sua dottrina, la sua Persona, e il suo nome.

In tale stato di cose, considerando l'Autore della Risposta Cavalleresca, che può essere questi il solito Dottor di Sorbona già conosciuto sotto il nome famoso del Padre Banaret, e può anco esser altri, e che di più vien promesso, che altri sia per uscire in campo col proprio nome, non può differire un momento à dar conto di questo fatto, e di se al Mondo onorato, dichiarando principalmente due cose à suo scarico, come conviene alla sua condizione, alla sua innocenza, e al suo onore.

In primo luogo dichiara, che se avesse certezza, che l'Autore delle *Controrisposte* fosse l'istesso, che l'Autore della *Difesa del Giudizio*, non si scaricherebbe in altra maniera, che nell' avvisare quanto di lui vien detto, e provato nell' *Appendice*, nella *Risposta ad un Libro*, nelle *sei Lettere d'avviso*, e nel *Protesto*; e tanto basterebbe à sollevarlo da tutte le imputazioni, e villanie, perche in quei Libri si vedrebbe chiaro, se egli possa aggravare, col suo dire, ò col suo scrivere, e se possa comparire in contradittorio onorato.

Dichiara in secondo luogo, che potendo esser altri l'Autore ingiurioso, e forse più d'uno, ò Religioso, ò Secolare che sia, si servirà per scaricarsi dell' esempio del Muzio Autore così celebre d'onore, e così stimato, e lodato negli *Esami delle Controrisposte*. Questi nelle contese di Religione da lui cavallerescamente trattate contro Frà Bernardino Ochino da Siena Capuccino, risponde à cinquanta proposizioni con cinquanta mentite, e ne forma un Libro intitolato: *Le Mentite Ochiniane*, stampato in Venezia del 1551. con privilegio di Giulio III. Sommo Pontefice, del Senato Veneto, e d'al-

e d'altri Prencipi, e dedicato al Cardinal di Mantova D. Ercole Gonzaga. E se questo non basta, si servirà dell'esempio del Padre Valeriano della Casa de' Conti Magni pur Capuccino, il quale pretendendo d'esser imputato in materia di Religione, così risponde nel suo Libro impresso à Praga a carte 112. e riferito nelle Lettere Provinciali nella XV. à carte 469. *Io dichiaro altamente, e pubblicamente à coloro, che mi minacciano, che sono insigni Impostori, & espertissimi, e sfacciatissimi Mentitori.* E prendendo le parole medesime di chi si serve in quella stessa Lettera dell'esempio del P. Valeriano, dirò anch'io: *Dichiaro dunque, che essi hanno mentito sfacciatamente* in tutte le cose, che sono notate in quel Libro delle Controrisposte, le quali possino pregiudicare all'onor mio: *Se le cose, che mi hanno apposte son vere, che le provino, ò che passino per convinti di menzogne piene di sfacciatagine.*

Questa mentita, che si stende à tutte le imputazioni datemi, e che intendo replicare à ciascheduna di dette ingiuriose proposizioni, come se fossero recitate ad una ad una, servirà per mio scarico, perche l'imposture non possino pigliar piede nelle opinioni degl' Uomini onorati à mio danno, finche io possa più comodamente rispondendo proporle come il Muzio ad una ad una con la sua particolare mentita, e conchiudo co' sentimenti della stessa Lettera XV. à car. 471.

Io prego tutto il Mondo ad osservare, ed à notare frà tanto, che questo genere d'Uomini, i quali non sofrono la minima ingiuria che li può abbattere, fanno sembianza di sofrir pazientissimamente quelle, delle quali non si possono difendere, e cuoprono d'una falsa virtù la loro impotenza. Perloche io hò voluto irritare più vivamente la lor vergogna, affinche i più materiali d'ingegno riconoschino, che se stanno cheti, la lor pazienza non sarà effetto della lor placidezza, mà del rimorso della loro coscienza.

Chi ben osserverà queste parole, ed il Libro delle *Controrisposte*, comprenderà quanto sieno aconciamente applicate. Spera chi scrive dalla buona giustizia de' Cavalieri, e

degli

degli Uomini tutti d'onore, che gli faranno quella ragione, che porta il caſo preſente in aſpettazione di quel piu, che ſarà opportunamente prodotto, ed allegato occorrendo.

A dì 14. *Agoſto* 1710.

L'Autore della Riſpoſta Cavallereſca.

